

garibaldino, deputato, milite di democrazia sempre!

Nato nel 1841, di antica famiglia volterrana, egli fino da giovinetto si ispirò ad ideali di libertà e di innovazione politica; nel 1860, appena diciannovenne, disertò gli studi di Siena per correre con Giuseppe Garibaldi e fu del reggimento formatosi a Livorno sotto il comando di Vincenzo Malenchini, e sbarcò in Sicilia colla spedizione Cosenz subito dopo la presa di Palermo.

Fece così tutta la campagna del 1860 e prese parte alla battaglia di Milazzo e a quella del Voltorno.

Nel 1866 si arruolò nuovamente fra i volontari garibaldini, insieme ai fratelli Ludovico ed Alberto, e fece la campagna del Trentino, nel reggimento di Giovanni Nicotera.

Ernesto Ruggieri ebbe ingegno eletto, salda cultura, eloquenza precisa e suadente, grande equilibrio dello spirito, e fu fra gli avvocati più reputati per sapienza, per acume, per adamantina onestà, del fóro toscano!

Fu in tutte le pubbliche amministrazioni, dal Comune alla provincia, agli istituti pii, un consigliere assiduo, efficace, ricercato, apprezzatissimo, e a lui si deve la fondazione e lo sviluppo della fiorente Cassa di risparmio di Volterra, della quale fu, per tutta la vita, il presidente illuminato e, direi meglio, il padre amoroso.

I suoi ed i miei concittadini, che ne apprezzavano giustamente l'ingegno alto ed il carattere inflessibile lo elessero a loro rappresentante per il collegio di Volterra per tre legislature, la 18ª, 19ª e 20ª, ed egli entrò e rimase nell'Assemblea, con la sua anima garibaldina, soldato vigile di libertà!

Sedè a sinistra fra le file di Giuseppe Zanardelli, di cui seguì il pensiero e gli atteggiamenti, fu con lui, fu con quella schiera coraggiosa, di cui faceste parte voi, onorevole Presidente Marcora, e onorevole Giolitti, che abbandonò quest'Aula, allorchè la reazione tentava di aggredire l'istituto e le libertà parlamentari. (*Bene! Bravo!*)

Indi si ritrasse volontariamente dalla vita politica, e si raccolse nei suoi studi, nella sua professione, che esercitò come un sacerdozio, nell'amore per le amministrazioni locali, lasciando ovunque tracce vive della sua benefica attività, dell'eccellenza del suo ingegno!

Sul declinare dello scorso settembre, Ernesto Ruggieri è morto fra il compianto di quanti lo conobbero, fra il profondo cordoglio di noi che ne fummo estimatori ed amici; e Volterra, che sente di aver perduto in lui uno dei suoi figli migliori, solennemente lo onorò e vivamente lo piange.

Alla famiglia di Ernesto Ruggieri ed alla città di Volterra chiedo che siano inviate le condoglianze del Parlamento italiano, che egli onorò con l'altezza dell'intelletto e con la virtù del carattere! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cartia.

CARTIA. Mi consenta la Camera una parola di vivo rimpianto per la morte dell'onorevole barone Filippo Nicastro, il quale per ben cinque legislature rappresentò, degnamente, il collegio di Ragusa.

Fu uomo di alto ingegno e di cultura non comune, e spese tutta l'opera sua efficace, di rigido ed onesto amministratore della cosa pubblica, in pro delle nostre contrade.

Egli pose uno studio speciale per avviare la sua città natale, Chiaramonte Gulfi, sulla via del rinnovamento morale ed economico, per cui conseguì il vanto, non comune, di vedere stretta attorno a sè, per ben quaranta anni, la quasi unanimità di quel paese.

La sua vita fu tutta una lotta continua e nobile. Egli fu buono coi buoni, implacabile coi perversi.

La politica lo distolse dai suoi studi prediletti, e lo allontanò dalla sua notevole biblioteca, e se gli valse onori e trionfi, gli procacciò forti disinganni, per cui conobbe, ma fieramente sostenne, le amaritudini di essa.

Liberale convinto sin da quando la parola libertà suonava colpa, entrato alla Camera, fu tenuto in pregio da eminenti parlamentari, quali lo Zanardelli, il Nicotera, il Lacava ed altri.

Compianto dalla intera cittadinanza di Chiaramonte, e confortato dall'affetto e dalle cure della famiglia e degli intimi, morì nel settembre ora scorso, nel suo settantaduesimo anno di vita.

Prego l'illustre Presidente di proporre alla Camera l'invio delle proprie condoglianze alla città natale di Filippo Nicastro ed alla famiglia desolata. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzone.